

## IL SONDAGGIO

## La «rincorsa» italiana ai requisiti

**U**na banca italiana su due non è in grado di rispettare i requisiti minimi imposti dalla direttiva europea sui servizi di pagamento la Psd2 che entrerà in vigore sabato. La maggioranza degli istituti la considera come una opportunità di lungo termine per innovare ed essere più competitivi. Le maggiori criticità riscontrate sono nei vincoli di budget e una certa difficoltà nell'individuare le necessarie competenze tecniche per fare evolvere sistemi e procedure. È quanto rivela un sondaggio commissionato da Ca Technology.

Il dato relativo alle banche italiane evidenzia un gap del 13% in più rispetto la media europea e superiore di quasi un quarto rispetto alla Francia e viene interpretato come, secondo gli istituti, imprese e clienti non siano ancora pronti per una offerta di tecnologica e di servizi "open banking". In

più, a dirlo i tre quarti del campione c'è la diffusa convinzione che serviranno almeno due anni di tempo prima di vedere un primo rientro dai massicci investimenti. In un ottica di lungo periodo c'è poi l'idea, lo dice il 44% delle banche italiane, che la minaccia più pericolosa provenga da new player come Google, Amazon, Facebook, Apple e Samsung con le loro soluzioni "pay".

Secondo la ricerca oltre l'80% delle banche italiane è «molto o abbastanza convinta» di dovere acquisire nuove tecnologie per risultare vincente nell'attuazione della PSD2 e nelle sfide dell'open banking. Tra le priorità emergono le Api (Application programming interface). Il 28% delle banche le colloca tra le urgenze mentre il 21% si è espresso a favore della creazione di ecosistemi orientati ai clienti insieme a partner Fintech. (E.N.)

